

Sommario

TESTO & CONTESTO

- 4 Notizie da una frontiera scomparsa
Un ricordo di Sciascia di Luisa Adorno
con un intervento di Fabio Armao sulla mafia contemporanea

NARRATORI ITALIANI

- 6 *Variazioni sui linguaggi del corpo*,
di Lidia De Federicis
LUIGI MENEGHELLO *Le Carte*, di Alberto Casadei
- 7 SEBASTIANO VASSALLI *Un infinito numero*,
di Pierpaolo Fornaro
- 8 LAURA PARIANI *La Signora dei porci*, di Vittorio Coletti

LETTERATURE

- 9 AMÉLIE NOTHOMB *Ritorno a Pompei*,
di Anna Maria Carpi
- 10 WALTER SCOTT *Old Mortality. I puritani di Scozia*,
di Franco Pezzini
JOHN WEBSTER *La duchessa di Amalfi*, di Viola Papetti
- 11 TRUMAN CAPOTE *Romanzi e racconti* e GEORGE
BYRON *La profezia di Dante*, di Francesco Rognoni
- 12 BRET EASTON ELLIS *Glamorama*, di Andrea Bosco
DURS GRÜNBEIN *A metà partita*, di Anna Chiarloni
- 14 JULIA O'FAOLAIN *Ercoli e il guardiano notturno*,
di Aldo Agosti
LORRIE MOORE *L'ospedale delle rane*,
di Francesco Rognoni

POLITICA

- 13 WILLIBALD T. HOLZER *La destra estrema*,
di Massimo Rebotti

STORIA

- 15 VALERIO CASTRONOVO *Fiat 1899-1999*,
di Stefano Musso
PARIDE RUGAFIORI *Imprenditori e manager
nella storia d'Italia*, di Ferdinando Fasce
- 16 *Bordiga l'iguanodonte e Russia e bolscevismo*,
di Bruno Bongiovanni
- 17 MIRELLA LARIZZA *Bandiera verde contro bandiera rossa.
Auguste Comte e gli inizi della Société positiviste*,
di Regina Pozzi
FRANCO SBARBERI *L'utopia della libertà eguale*,
di Nadia Urbinati

ANTROPOLOGIA

- 18 *I viaggi nel Sud di Ernesto de Martino*,
di Paolo Morello e Salvatore Inglese
Voci e immagini. Ugo Pellis linguista e fotografo,
di Paolo Morello

FILOSOFIA

- 19 DEMETRIO *Lo Stile*, di Gianni Carchia
ALDO TRIONE *Ars combinatoria*,
di Federico Vercellone

SCIENZE

- 20 *Science centers e divulgazione scientifica*,
di Emanuele Vinassa de Regny e Aldo Fasolo
- 21 ROGER G. NEWTON *La verità della scienza*,
di Vittorio Somenzi
ALFRED I. TAUBER *L'immunologia dell'io*,
di Franco Voltaggio

SEGNALI

- 22 *La pace dei numeri e la guerra delle interpretazioni.
Quante e chi sono le vittime di Spagna*, di Alfonso Botti
C'è modo e modo di far la guerra, di Cristina Artoni
- 23 *Il contastorie e il professore.
Il teatro come orazione civile*, di Goffredo Fofi
- 24 *Il mondo volge al peggio* Intervista a Paul Bowles,
di Silvia Maglioni e Graeme Thomson
Babele: "liberale", di Giovanni Borgognone

SCHEDE

- 25 NARRATORI ITALIANI
di Antonella Cilento, Rossella Bo, Maria Vittoria Vittori,
Camilla Valletti e Monica Bardi
- 26 LETTERATURE
di Sergio Capelli, Maurizio Gomboli, Pietro Deandrea
e Anna Chiarloni
- 27 ARTE
di Simone Baiocco, Lavinia M. Galli Michero,
Clelia Arnaldi, Guido Brivio di Bestagno
e Michela di Macco
- 28 TEATRO
di Alessandra Vindrola e Giuliana Olivero
- 29 FILOSOFIA
di Cesare Pianciola, Enrico Cerasi, Roberto Salizzoni,
Gianluca Garelli, Chiara Guidelli e Alessia Pedio
- 30 STORIA
di Giovanni Borgognone, Dino Carpanetto,
Francesca Rocci e Pier Giorgio Borbone
- 31 STORIA E POLITICA
di Alessia Pedio, Daniele Rocca, Marco Scavino,
Marco Gervasoni e Claudia Moro
- 32 RELIGIONI
di Antonella Comba e Francesca Rocci

EFFETTO FILM

- 33 ATOM EGOYAN, *Il viaggio di Felicia*, di Elisabetta d'Erme
- 34 *John Carpenter*, di Sara Cortellazzo
Joe Dante, di Umberto Mosca
Kubrick fotografo, di Stefano Boni

STRUMENTI

- 35 ROSA CASAPULLO *Storia della lingua italiana. Il Medioevo*,
di Francesca Geymonat
CECILIA ANDORNO e PAOLA RIBOTTA *Insegnare
e imparare la grammatica*, di Manuel Carrera Diaz
Il francese parlato davvero, di Mariagrazia Margarito
- 36 ALFREDO SERRAI *Storia della bibliografia. Volume IX*,
di Attilio Mauro Caproni

QUESTO NUMERO

Leonardo Sciascia nella memoria, e negli occhi le immagini insistite del nuovo Andreotti televisivo: non si può eludere la sensazione che la sentenza del processo contro l'ex presidente del Consiglio segni uno spartiacque fra due epoche. Quali che ne siano gli sviluppi, è difficile non immaginare trasformazioni, se non nell'azione dello Stato quantomeno nella coscienza collettiva sul continente mafioso e sulle sue modalità di controllo del tessuto sociale. Perché Sciascia, e perché ora? La vita dello scrittore di Racalmuto è stata senz'altro segnata da una controversia fuorviante, legata a un celebre intervento sul "Corriere della Sera" e alla scelta infelice del titolista che usò l'espressione "professionisti dell'antimafia", entrata poi senza responsabilità di Sciascia nel lessico più corvino di chi usa i guasti della criminalità come strumento di persuasione politica. Anche "L'Indice" non è esente da responsabilità nella formazione di un giudizio che non coglieva affatto lo spessore della posizione di Sciascia, eternamente in sospeso fra una forte preoccupazione per l'immanenza del male e le logiche della politica e della ragion di Stato. Non per questo – eppure vi fu chi lo ebbe a dire – gli si poteva attribuire alcuna sorta di contiguità con le subculture mafiose. Analoghe posizioni egli tenne su Moro: a interessargli era il dramma dell'uomo solo posto, nudo, di fronte al potere: *exemplum* dell'individuo di carne nelle fauci di logiche non prive di proprie forti ragioni, ma che certo non sono quelle di Sciascia. Il terreno su cui l'autore del *Giorno della civetta* si mosse fu sempre un terreno etico-pessimistico. Si può consentire con la sua analisi o dissentirne, ma il punto che lo onora è il fatto che in ogni momento egli fece valere una posizione radicale di matrice morale. È sul divario fra questa e le scelte della politica che si apre un conflitto che investe la memoria di Sciascia e che forse serve a dar conto, in un momento di incertezza come questo, del nostro bisogno di tornare a leggere le sue opere. È natura di un giornale come il nostro far riferimento, nel confronto con l'attualità politica, a riflessioni che nascono in ambito letterario e contestualmente sperare che ne nasca e prosegua discussione civile. È questa la sostanza del nostro "Testo & contesto".

È altro nel numero di gennaio può muovere a un dialogo non necessariamente concorde, a partire dall'intervento di Goffredo Fofi su (contro?) il teatro-narrazione che, sulla scorta della tradizione di orazione civile che ci appartiene, sta vivendo una stagione ai grandi successi di cui il Vajont di Paolini è stato il culmine più evidente. È un discorso che non chiuderemo con questo numero dell'"Indice". Come quelli sulla guerra e i suoi crimini, sulle trappole semantiche che permettono pericolosi slittamenti di linguaggio fra posizioni politicamente presentabili ed estremismi violenti. E continueremo a occuparci dei rapporti fra lingua e dialetti in specie nell'orizzonte inaugurato da una legge approvata nei mesi scorsi dal Senato, e passata un po' troppo in sordina, con la quale si prevede l'insegnamento degli idiomi locali nelle scuole e il loro uso negli uffici pubblici. Anche questo un passaggio culturale suscettibile di usi politici non tutti augurabili.

LE IMMAGINI

Le immagini di questo numero sono tratte da *Hokusai. Il vecchio pazzo per la pittura*, a cura di Gian Carlo Calza, Electa, Milano 1999, s.i.p., p. 530.